



Lectura Dantis

Arto Lindsay

Voce e vortice

Arto Lindsay rilegge alla sua maniera
la *Lectura Dantis* di Carmelo Bene



Rocca Brancaleone
23 giugno, ore 21.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi



Koichi Suzuki

partner principale



si ringrazia



Ambasciata d'Italia
Jerevan

con il patrocinio di





«*Fatti non foste a viver come bruti
ma per seguir virtute e canoscenza*»

Dante Alighieri,
Divina Commedia, Inferno, XXVI, vv 119-120

Conoscere, capire, raccontare, comunicare

Lo facciamo ogni giorno con il nostro lavoro
e i nostri mezzi di informazione

RavennaeDintorni.it

Portale di informazione online



Ravenna&Dintorni
Settimanale della provincia



Romagna&Dintorni Cultura
Mensile della cultura della Romagna

Ravenna Festival Magazine

Rivista ufficiale del Ravenna Festival

PALCOSCENICO

La rivista dei teatri della Romagna

La comunicazione in sintonia con il nostro tempo



Reclam
EDIZIONI E COMUNICAZIONE

www.reclam.ra.it

Lectura Dantis

Arto Lindsay

Voce e vortice

Arto Lindsay rilegge alla sua maniera
la *Lectura Dantis* di Carmelo Bene

Arto Lindsay *voce, chitarra, elettronica*
Melvin Gibbs *basso, tastiere, elettronica*
Roopa Mahadevan *voce*
Rachele Andrioli *voce, tamburi a cornice*
Redi Hasa *violoncello*

direttore musicale Melvin Gibbs
suono Milo Benericetti e Roberto Mandia
luci Francesco Trambaioli
produzione Ponderosa Music & Art

“Lectura Dantis” di Carmelo Bene, Bologna 31 luglio 1981
per gentile concessione di Warner Music Italia srl
prima nazionale



C'ero anch'io

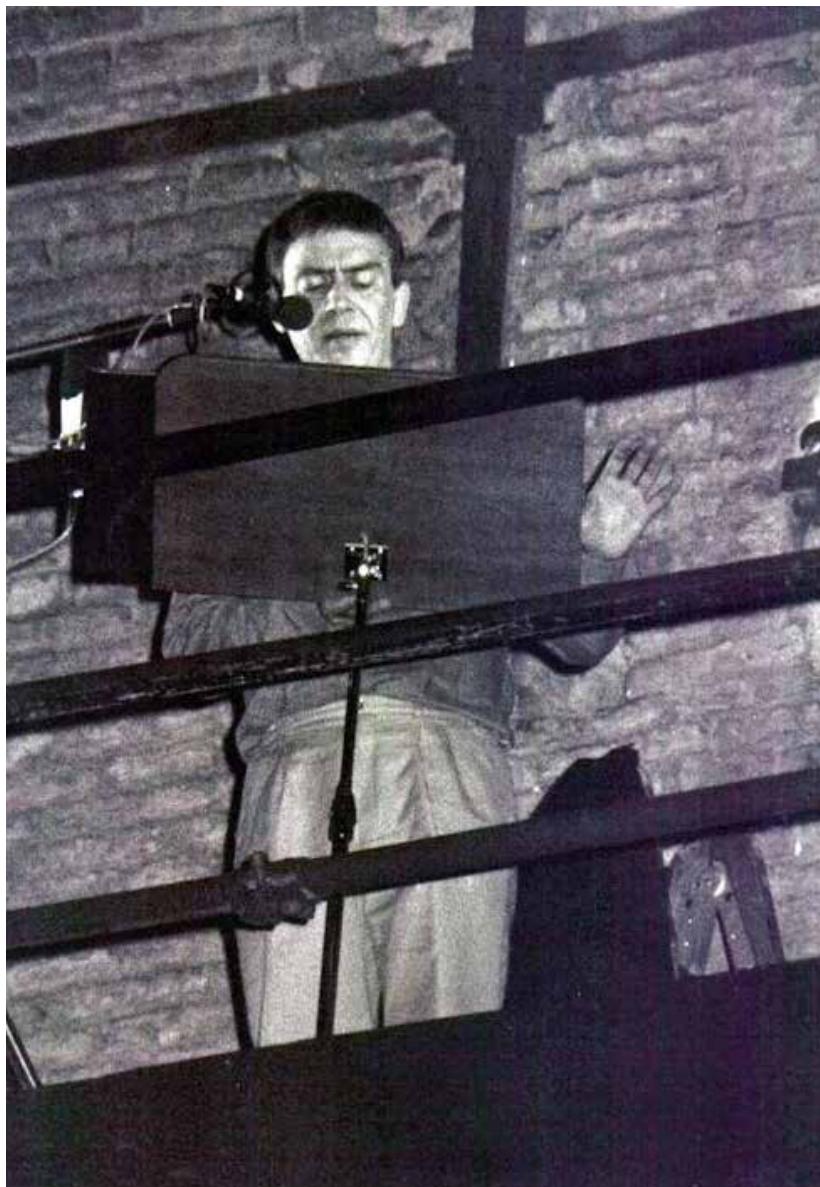
C'ero anch'io tra il pubblico accalcato sotto le torri di Bologna ad ascoltare la *Lectura Dantis* di Carmelo Bene in quella notte di luglio del 1981. Il rumore della folla era alto quasi quanto la voce di Bene che leggeva il miglior libro scritto dagli uomini, come Jorge Luís Borges aveva chiamato la *Commedia*.

Carmelo Bene aveva scelto Dante per interrogare e riaffermare le ragioni dell'umano di fronte all'orrore indicibile della bomba alla stazione. Il lutto, lo smarrimento e il conforto divennero una cosa sola.

All'epoca non avevo familiarità con l'italiano del XIII secolo e nemmeno troppo con quello del xx. Fu il suono a impossessarsi di me, ad attraversarmi "da interiorità a interiorità". Sentivo, respiravo, afferravo qualche parola. Era musica.

Nell'anno in cui portiamo tutti il peso di un'altra peste, abbiamo ancora bisogno di ascoltare la voce di Dante. Voglio suonare ancora quella *Lectura Dantis*, spremerla, esaltarla, farle dire tutto, ascoltarla e parlare con lei. Voglio aggiungere il nostro momento al suo momento, il nostro suono al suo suono, la nostra musica alla sua musica.

Arto Lindsay



Carmelo Bene durante la *Lectura Dantis* dalla Torre degli Asinelli, Bologna, 31 luglio 1981.

La Commedia come paesaggio sonoro

“Dedico questa serata, da ferito a morte, non ai morti, ma ai feriti dell’orrenda strage”. Un anno dopo lo sconquasso della stazione di Bologna – esattamente quattro decenni or sono – Carmelo Bene salì sulla Torre degli Asinelli, ascendendo al cielo nel cuore di una città che si leccava le ferite, e di fronte a un pubblico degno di un concerto rock rese immortali una volta di più le parole del Poeta, con una *Lectura Dantis* rimasta scolpita nella storia. Per pensare di riproporre oggi una pagina così alta, dolorosa e probabilmente irripetibile dell’arte civile del nostro Paese occorreva il coraggio di Arto Lindsay, agitatore di culture e scompigliatore di linguaggi, icona del rock underground che a suo tempo superò il punk da sinistra, coniando nel cuore della New York meno turistica una grammatica rigorosamente analfabeta per la chitarra, usata poi come linguaggio vergine per spostarsi in direzione del Giappone visionario di Sakamoto e per creare confusione tra le suadenti maglie del samba brasiliano, come può testimoniare Caetano Veloso.

Arto Lindsay, quell’afosa notte bolognese del 31 luglio 1981, la passò proprio sotto la Torre degli Asinelli, immerso nel brusio della folla ma incantato dalla voce di Carmelo Bene. “Scelse Dante per interrogare e riaffermare le ragioni dell’umano di

fronte all'orrore indicibile della bomba alla stazione – ricorda Lindsay. Che, aggiunge, non aveva familiarità con l'italiano soprattutto quello del Sommo, ma fu conquistato dal suono di Carmelo Bene. Lo sentiva e lo respirava, come musica e oggi, sotto il peso di un'altro evento drammatico, seppure completamente diverso, Lindsay sente il bisogno di ascoltare di nuovo la voce di Dante: “Voglio suonare la *Lectura Dantis*, spremere la, esaltarla, farle dire tutto, ascoltarla e parlare con lei”.

La voce sarà l'inevitabile e predestinata protagonista di quest'audace performance, al centro di un allestimento audio a spirale modellato come un vertiginoso girone dantesco. L'obiettivo dichiarato è ricreare il “paesaggio sonoro” della *Commedia*, in dialogo coi canti stravolti delle anime, nel frastuono della vita e nella cognizione della presenza-assenza di Carmelo Bene. Avvolta dalla maestosità mediterranea del violoncello di Redi Hasa e “disturbata” quanto basta dal basso e dall'elettronica di un veterano del suono downtown come il fedele Melvin Gibbs, la voce di Arto Lindsay si fonderà con il Salento arcaico di Rachele Andrioli, cercando una pacificatoria abluzione nel canto carnatico di Roopa Mahadevan. E infondendo nuova elettricità a un pezzo della nostra Storia.

Federico Savini



gli
arti
sti



Arto Lindsay

Nato in Virginia nel 1953 e cresciuto tra Stati Uniti e Brasile dove i genitori erano missionari, da più di quattro decenni sta cercando di cancellare le linee di divisione tra musica e arte. È stato membro dei Lounge Lizards e dei DNA, con i quali ha contribuito alla fondazione della No Wave. Il rifiuto delle tecniche convenzionali della chitarra, l'ha spinto a inventare qualcosa di completamente nuovo. Come leader degli Ambitious Lovers ha sviluppato una musica pop intensamente sovversiva, ibridando lo stile americano con quello brasiliano. Negli anni Novanta ha prodotto diversi dischi, molti dei quali in Brasile e in Giappone. Quelli prodotti per Caetano Veloso, insieme a Peter Schere o da solo, sono considerati cruciali nella discografia della star brasiliana. Ha vinto il Latin Grammy con *Memorias, cronicas e declarações de amor* di Marisa Monte. Nel 1994 ha cominciato a fare dischi in solo. Lungo la sua carriera ha collaborato con artisti sia musicali sia visivi quali Vito Acconci, Ryuichi Sakamoto, Laurie Anderson, Animal Collective, Matthew Barney and Rirkrit Tiravanija. Per molti anni coinvolto nel carnevale brasiliano, dal 2004 ha creato le sue sfilate, alcune delle quali sono state rappresentate alla Biennale di Venezia, a Performa a New York, a Hong Kong e a Berlino. Dai primi anni Duemila sta realizzando performance, installazioni musicali e sonorizzazioni ambientali controllate dal performer. È di prossima pubblicazione un libro con i testi delle sue canzoni.

Melvin Gibbs è un bassista, compositore e produttore nel cui album d'onore figurano artisti del calibro di Defunkt, Sonny Sharrock, John Zorn, Eddie Palmieri, Femi Kuti e Arto Lindsay, per non citarne che alcuni. Nella sua quarantennale carriera ha contribuito con eclettico talento ai lavori dei maggiori artisti nei generi più diversi, apparendo in quasi duecento dischi.

Roopa Mahadevan, newyorchese di origine indiana, è una delle maggiori interpreti del canto carnatico, la millenaria tradizione vocale dell'India meridionale ed è allo stesso tempo un'artista crossover, sperimentale, avventurosa.

Rachele Andrioli, voce radicata nella tradizione salentina, è aperta al mondo, dalla canzone d'autore al jazz al soul latino alla musica indiana.

Redi Hasa, dai Balcani alle terre della Tarantola a Robert Plant e Ludovico Einaudi, ha messo tutta la sua vita in un violoncello. Maestro e mago dello stile cantabile, racconta il mondo invisibile attraverso un suono maestosamente umano.



luo
ghi
del
festi
val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di

Papa Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linz. È il battesimo di Ravenna Festival.



Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Irene Minardi
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslechner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale
Vicepresidente
Livia Zaccagnini
Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente
Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi



in collaborazione con



sostenitori



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival
Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria
Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org